

# ALCUNE TABELLE

## per un confronto interessante

In questo inserto pubblichiamo una serie di **tabelle**. Le statistiche hanno spesso un valore di orientamento. A volte ne siamo diffidenti, eppure ci aprono gli occhi su dati di fatto inimmaginabili. Ci aiutano a ridimensionare la realtà che conosciamo nel piccolo orizzonte della nostra esperienza e correggono le deformazioni ovvie del nostro vissuto. Al termine proponiamo una sintesi sulle **tendenze congiunturali italiane**.

### 1. TABELLE

Le prime due tabelle (A-B) mettono a confronto la situazione economica dei Paesi più sviluppati, mentre le altre nove ci proiettano sulla realtà del mondo del lavoro di casa nostra.

#### INDICATORI ECONOMICI E FINANZIARI A CONFRONTO

##### A.

% di variazione su base annua	PIL		PRODUZIONE INDUSTRIALE		VENDITE AL DETTAGLIO (in volume)		DISOCCUPAZ. %		INFLAZIONE			SALARI E STIPENDI			
	♣ trim.	1 Anno	1 anno		1 anno		Ultimo dato	1 anno fa	Ultimo dato	1 anno fa	Ultimo dato	1 anno fa			
<b>ITALIA</b>	0,8	1,8	2,7	Mag	-1,6	Apr	8,5	Gen	8,9	2,4	Giu	2,7	3,3	Giu	1,7
<b>STATI UNITI</b>	4,8	3,9	5,6	Giu	7,3	Mag	5,6	Giu	6,3	3,3	Giu	2,1	2,0	Giu	2,7
<b>GERMANA</b>	1,5	1,8	4,2	Mag	-4,0	Mag	10,5	Giu	10,6	1,8	Lug	0,9	1,8	Mag	1,4
<b>FRANCIA</b>	1,7	3,0	3,4	Mag	-1,1	Mag	9,8	Mag	9,7	2,4	Giu	2,0	2,8	♣	2,9
<b>GRAN BRETAGNA</b>	3,7	3,8	1,3	Mag	7,2	Giu	4,7	Mag	5,0	1,6	Giu	1,1	4,3	Mag	3,2
<b>GIAPPONE</b>	5,6	6,1	8,9	Giu	-2,4	Mag	4,6	Mag	5,4	-0,5	Mag	-0,2	1,2	Mag	2,4
<b>SPAGNA</b>	2,8	2,6	2,9	Mag	1,2	Mag	11,1	Mag	11,3	3,5	Giu	2,8	3,2	♣	4,9
<b>EURO-12</b>	1,3	2,3	3,9	Mag	-0,9	Mag	9,0	Mag	8,9	2,4	Giu	1,9	2,5	♣	3,0

##### B.

PAESI	BILANCIA COMMERCIALE (\$ miliardi) ultimi 12 mesi		RAPPORTO DEFICIT PIL 2004♥	VALORE DEL CAMBIO in \$	
				al 28.7.2004	1 anno fa
<b>ITALIA</b>	3,4	Mag	-3,1	0,83	0,88
<b>STATI UNITI</b>	-572,9	Mag	-4,7	-	-
<b>GERMANIA</b>	179,6	Mag	-3,7	0,83	0,88
<b>FRANCIA</b>	4,4	Mag	-3,8	0,83	0,88
<b>GRAN BRETAGNA</b>	-91,3	Mag	-2,9	0,55	0,62
<b>GIAPPONE</b>	124,5	Mag	-7,1	112	121
<b>SPAGNA</b>	-58,7	Apr	0,3	0,83	0,88
<b>EURO-12</b>	107,6	Mag	-2,8	0,83	0,88

♣ 1° trimestre 2004 - ♥ Previsione OCSE.

FONTE: *The Economist*, 31.7.2004 *Economic and Financial Indicators*  
[dove non indicata con -, la percentuale di cambiamento è +]

**Tab. 1 - Imprese attive in provincia di Milano, Lombardia e Italia**

	Valori assoluti			Variazione %	
	2000	2001	2002	2001/2002	2002/2001
Milano provincia	311.048	317.959	322.709	2,2%	1,5%
Lombardia	738.103	751.638	762.401	1,8%	1,4%
Nord-Ovest	1.281.222	1.299.809	1.313.575	1,5%	1,1%
Nord-Est	1.053.747	1.058.445	1.063.146	0,4%	0,4%
Italia	4.840.366	4.897.933	4.952.053	1,2%	1,1%

Fonte : Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

- L'analisi dei flussi delle imprese iscritte e cessate permette di approfondire la conoscenza del sistema imprenditoriale milanese.
- Nel 2002, le nuove iscrizioni al Registro delle Imprese di Milano ammontano a 28.923 unità, con una diminuzione, rispetto al 2001, di 1.948 unità ed una variazione del -6%. Allo stesso modo, il tasso di natalità delle imprese si contrae, passando dal 9,9% del 2001 al 9,1%.
- Per quanto riguarda la mortalità, si rileva un aumento considerevole delle cessazioni. Difatti, le imprese cessate risultano essere 24.259 e fanno notare un incremento di 2.900 unità, con una variazione del 14%. Il tasso di mortalità è pari al 7,6%, con un aumento consistente rispetto al 2001 (6,9%). Il tasso di sviluppo delle imprese milanesi è pari all'1,5% ed appare dimezzato se raffrontato al 3% dell'anno precedente. Queste variazioni della natalità e delle mortalità hanno interessato, nella loro totalità, tutti i settori produttivi.

**Tab. 2 - Imprese e addetti per classi dimensionali in provincia di Milano, Lombardia e Italia - Anno 2000**

Classi dimensionali	Milano		Lombardia		Italia	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1-9 addetti	92,4%	28,3%	93,0%	37,2%	95,3%	48,6%
10-49 addetti	6,4%	18,3%	6,1%	22,0%	4,1%	20,8%
50-249 addetti	1%	15,7%	0,8%	15,7%	0,5%	12,2%
250 addetti e oltre	0,2%	37,7%	0,1%	25,1%	0,1%	18,4%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte : Unioncamere, Elaborazione su registro Imprese e REA

- La Tab. 2 mette in evidenza una sostanziale omogeneità tra la provincia di Milano, la Lombardia e l'Italia relativamente alle classi dimensionali delle imprese con addetti. L'elemento più interessante riguarda Milano che ha una minore concentrazione di microimprese ed una maggiore presenza di imprese di medie e grandi dimensioni.
- Per quanto riguarda gli occupati, Milano, di conseguenza, presenta addetti più numerosi nella classe delle grandi imprese (37,7% contro il 25,1% della Lombardia e il 18,4% dell'Italia).

**Tab. 3 - Tassi di natalità e mortalità per provincia di Milano, Lombardia e Italia**

	Provincia di Milano			Lombardia			Italia		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Tasso di natalità	9,6%	9,9%	9,1%	9,0%	9,1%	8,7%	8,4%	8,7%	8,5%
Tasso di mortalità	6,5%	6,9%	7,6%	6,8%	6,6%	7,3%	6,6%	6,9%	7,1%

Fonte : Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

- La diminuzione della natalità e l'aumento della mortalità sono i riflessi del difficile momento congiunturale che ha attraversato l'economia italiana in quest'ultimo anno. Tuttavia, il confronto con le altre realtà territoriali pone in evidenza il risultato migliore di Milano, che manifesta un tasso di natalità maggiore di quello lombardo (8,7%) e di quello nazionale (8,5%).
- Sul fronte della mortalità, invece, Milano fa osservare valori superiori a quelli lombardi ed italiani, quale effetto della maggiore turbolenza che vivono alcuni settori economici come i servizi che - dopo anni di espansione vivono un momento di ristrutturazione fisiologica - il commercio e la manifattura, soprattutto quella artigianale.

**Tab. 4 - Imprese con addetti e addetti per principali comuni della provincia di Milano - Anno 2000**

COMUNI	TOTALE IMPRESE		
	Imprese con addetti	Addetti	di cui Dipendenti
<b>TOTALE</b>	<b>269.773</b>	<b>1.774.348</b>	<b>1.409.072</b>
MILANO	120.217	1.029.847	871.665
ROZZANO	2.008	42.401	39.741
MONZA	9.000	35.451	23.223
SAN DONATO MIL.se	1.324	32.181	30.450
SEGRATE	2.097	23.598	20.875
CINISELLO B.	3.839	21.498	16.280
SESTO S. GIOVANNI	4.470	16.275	10.427
AGRATE BRIANZA	991	15.774	14.409
ASSAGO	878	15.347	14.168
LEGNANO	3.468	14.556	9.884
CORSICO	1.931	12.882	10.311
CERNUSCO S/N	1.798	12.873	10.317
RHO	3.000	12.488	8.458
BOLLATE	2.441	12.035	8.774
TREZZANO S/N	1.798	11.414	8.957
SAN GIULIANO MIL.	1.824	11.236	8.693
LISSONE	3.068	11.116	6.470

Fonte : Unioncamere, Elaborazione su registro Imprese e REA

- Gli addetti delle imprese del comune di Milano rappresentano il 58% del totale provinciale e sono costituiti per l'84,6% circa da lavoratori dipendenti.
- I comuni della provincia che hanno un maggior numero di occupati sono, dopo Milano, Rozzano, Monza, San Donato Milanese e Segrate.
- Analogamente, per le imprese di questi ultimi comuni si può rilevare un elevato numero di addetti dipendenti, a volte nell'ordine del 90% del totale.
- Per quanto riguarda le classi dimensionali, anche a livello comunale si evidenzia una prevalenza di microimprese (fino a 10 addetti), che, per esempio, nel comune di Milano rappresentano il 91,6% del totale ed occupano il 21,5% degli addetti.
- Il confronto tra gli addetti delle imprese e la popolazione attiva residente permette di calcolare una sorta di indice di densità occupazionale dei comuni della provincia milanese.

**Tab. 5 - Addetti e popolazione nei principali comuni della provincia di Milano Anno 2000**

Comune	Popolazione attiva	Addetti	Addetti su popolazione attiva
ASSAGO	5.557	15.347	276,2%
VITTUONE	837	1.582	189,0%
AGRATE BRIANZA	9.298	15.774	169,6%
ROZZANO	27.320	42.401	155,2%
VIMERCATE	5.455	8.367	153,4%
SAN DONATO MILANESE	24.128	32.181	133,4%
TRIBIANO	1.649	2.066	125,3%
VIMODRONE	3.021	3.671	121,5%
CUSAGO	2.149	2.518	117,2%
MILANO	893.381	1.029.847	115,3%
VERANO BRIANZA	2.201	2.442	110,9%
PERO	7.720	7.296	94,5%
SEGRATE	25.200	23.598	93,6%
RODANO	3.406	2.904	85,3%
TREZZANO S/N	14.083	11.414	81,0%
ZIBIDO SAN GIACOMO	3.486	2.635	75,6%
MORIMONDO	861	618	71,8%
PREGNANA MILANESE	4.400	2.946	67,0%
BASIANO	2.135	1.408	65,9%
CERNUSCO S/N	20.112	12.873	64,0%
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>2.667.877</b>	<b>1.765.144</b>	<b>66,2%</b>

Fonte : Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere

- La densità occupazionale più alta si registra in quei comuni che presentano un elevato numero di addetti rispetto alla popolazione attiva e che quindi si caratterizzano per consistenti fenomeni di pendolarismo ed una notevole capacità di attrattiva del proprio sistema produttivo.
- Inoltre, la presenza di aziende di medie e grandi dimensioni potrebbe giustificare quest'elevata concentrazione di occupati.
- L'analisi comparata tra le varie aree sovracomunali della provincia di Milano evidenzia come l'area a più alta densità occupazionale sia il comune di Milano, seguito dal Sud Milanese, dove sono localizzate le città di San Donato e Rozzano, che presentano il più alto numero di addetti rispetto alla popolazione attiva residente.

**Tab. 6 - Imprese con addetti per provincia - Anno 2000**

PROVINCE	TOTALE IMPRESE					
	Imprese con addetti	Incidenza %	Addetti	Incidenza %	Di cui Dipendenti	Incidenza %
VARESE	53.127	7,9%	236.612	6,9%	161.159	6,5%
COMO	37.300	5,6%	159.997	4,7%	105.526	4,3%
SONDRIO	15.115	2,3%	48.044	1,4%	27.087	1,1%
MILANO	269.773	40,3%	1.774.348	52,0%	1.409.072	57,1%
BERGAMO	71.210	10,6%	339.062	9,9%	237.603	9,6%
BRESCIA	89.210	13,3%	377.782	11,1%	244.669	9,9%
PAVIA	39.254	5,9%	120.894	3,5%	66.834	2,7%
CREMONA	24.957	3,7%	89.246	2,6%	51.277	2,1%
MANTOVA	36.106	5,4%	131.233	3,8%	75.195	3,0%
LECCO	20.570	3,1%	93.163	2,7%	62.636	2,5%
LODI	12.564	1,9%	43.978	1,3%	25.925	1,1%
<b>Totale</b>	<b>669.186</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.414.359</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.466.983</b>	<b>100,0%</b>

Fonte : Unioncamere, Elaborazione su Registro Imprese e REA

**Tab. 7 - Imprese e addetti per classe dimensionale per provincia - Anno 2000**

PROVINCE	1-9 addetti		10-49 addetti		50-249 addetti		250 addetti e oltre		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
VARESE	92,2%	44,2%	7,0%	28,4%	0,7%	15,7%	0,1%	11,6%	53.127	236.612
COMO	92,6%	45,7%	6,5%	27,9%	0,8%	17,2%	0,1%	9,2%	37.300	159.997
SONDRIO	95,5%	59,8%	4,1%	21,9%	0,3%	9,0%	0,1%	9,2%	15.115	48.044
MILANO	92,4%	28,3%	6,4%	18,3%	1,0%	15,7%	0,2%	37,7%	269.773	1.774.348
BERGAMO	92,3%	40,3%	6,7%	25,7%	0,8%	16,0%	0,1%	18,0%	71.210	339.062
BRESCIA	92,8%	46,2%	6,4%	27,5%	0,7%	15,8%	0,1%	10,5%	89.210	377.782
PAVIA	95,6%	57,5%	4,0%	22,7%	0,4%	12,0%	0,0%	7,7%	39.254	120.894
CREMONA	94,6%	54,4%	4,8%	23,7%	0,5%	13,4%	0,1%	8,4%	24.957	89.246
MANTOVA	95,0%	51,2%	4,4%	21,9%	0,5%	15,0%	0,1%	11,9%	36.106	131.233
LECCO	91,9%	43,4%	7,0%	28,9%	1,0%	21,6%	0,1%	6,1%	20.570	93.163
LODI	94,8%	54,1%	4,6%	23,1%	0,5%	14,9%	0,0%	7,9%	12.564	43.978
<b>Totale</b>	<b>92,9%</b>	<b>37,2%</b>	<b>6,1%</b>	<b>22,0%</b>	<b>0,8%</b>	<b>15,7%</b>	<b>0,1%</b>	<b>25,1%</b>	<b>669.186</b>	<b>3.414.359</b>

Fonte : Unioncamere, Elaborazione su Registro Imprese e REA

**Tab. 8 - Imprese artigiane in provincia di Milano, Lombardia, Nord-Ovest, Nord-Est, Italia**

	Attive - 2002			Iscritte 2002	Cessate 2002	Tassi di natalità	Tasso di mortalità	% artigiane sul totale imprese
	Valori assoluti	Variazioni percentuali						
		2001/2000	2002/2001					
Bergamo	32.947	1,3%	0,4%	2.524	2.401	7,7%	7,3%	41,8%
Brescia	35.899	1,5%	1,6%	2.935	2.335	8,3%	6,6%	36,0%
Como	17.160	0,9%	0,6%	1.266	1.148	7,4%	6,7%	41,4%
Cremona	9.378	1,0%	1,2%	686	574	7,4%	6,2%	34,8%
Lecco	9.107	1,0%	1,3%	662	547	7,4%	6,1%	40,5%
Lodi	5.402	1,3%	2,6%	566	421	10,8%	8,0%	37,5%
Mantova	13.457	1,1%	3,8%	1.315	819	10,1%	6,3%	35,1%
<b>Milano</b>	<b>90.821</b>	<b>1,6%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>6.743</b>	<b>6.760</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,4%</b>	<b>28,1%</b>
Pavia	14.537	0,9%	0,8%	1.136	1.014	7,9%	7,0%	34,2%
Sondrio	5.054	0,7%	0,7%	341	309	6,8%	6,2%	32,5%
Varese	23.575	0,4%	0,8%	2.096	1.925	9,0%	8,2%	39,5%
Lombardia	257.337	1,2%	0,8%	20.270	18.253	7,9%	7,1%	33,8%
Nord-Ovest	433.630	1,1%	0,9%	35.766	31.878	8,3%	7,4%	33,0%
Nord-Est	337.214	1,1%	1,7%	30.193	24.678	9,1%	7,4%	31,7%
<b>Italia</b>	<b>1.417.261</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,3%</b>	<b>119.660</b>	<b>101.237</b>	<b>8,6%</b>	<b>7,2%</b>	<b>28,6%</b>

Fonte : Elaborazioni Servizio Studi della Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

- Questa diversità di sviluppo nel territorio regionale, che vede alcune province in forte crescita e Milano in calo, è dovuta principalmente al maggior interesse dimostrato dagli amministratori pubblici delle aree dove l'impresa artigiana è più sviluppata ad incentivare le attività artigianali, soprattutto quelle manifatturiere, perché connotano fortemente i propri tessuti produttivi a differenza di una realtà come Milano.
- Milano, infatti, presenta un sistema economico più consolidato, caratterizzato da imprese più complesse per dimensioni ed organizzazione, da una forte presenza di multinazionali e da una crescita cospicua del terziario avanzato.
- L'analisi della ripartizione settoriale dell'artigianato consente di verificare l'importanza che rivestono la manifattura e le costruzioni del comparto.
- Infatti, il 29,1% delle imprese artigiane sono imprese manifatturiere, mentre il 31,5% si occupa di edilizia e di costruzioni.
- Inoltre, le imprese artigiane manifatturiere rappresentano il 51,6% di tutte le imprese manifatturiere milanesi, così come quelle di costruzione il 71,2% delle imprese provinciali del settore.

**Tab. 9 - I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale  
Anno 1999**

Province e Regioni	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio*		Dipendenti in UL fuori territorio di Imprese Con sede nel territorio*	
	Valori Assoluti	Valori %	Valori Assoluti	Valori %
<b>Milano</b>	<b>140.511</b>	<b>12,9</b>	<b>440.995</b>	<b>31,7</b>
Varese	46.018	24,3	13.591	8,7
Como	23.264	19,0	7.495	7,0
Sondrio	4.665	15,6	2.230	8,1
Bergamo	31.127	13,2	30.388	12,9
Brescia	38.514	14,4	17.445	7,1
Pavia	16.922	21,4	5.801	8,5
Cremona	17.359	25,3	4.297	7,7
Mantova	13.164	16,0	6.516	8,6
Lecco	15.902	21,8	4.585	7,4
Lodi	11.015	32,0	3.055	11,5
<b>Lombardia</b>	<b>188.824</b>	<b>8,3</b>	<b>366.726</b>	<b>15,0</b>
Nord-Ovest	197.345	5,7	447.916	12,0
Nord-Est	248.631	10,1	118.425	5,1
Centro	197.825	10,4	296.438	14,9
Sud-Isole	265.562	15,1	46.584	3,0
<b>Italia**</b>	<b>1.630.963</b>	<b>17,0</b>	<b>1.630.963</b>	<b>17,0</b>

Fonte : elaborazione Centro studi Unioncamere su dati Registro Imprese

\* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

\*\* Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.

- Dalla Tabella, in cui è sintetizzato il quadro dei fenomeni di attrazione presenti nelle province lombarde, nella regione Lombardia ed altre ripartizioni geografiche di interesse, rispetto al territorio in cui si trova la sede legale, risulta di particolare evidenza come Milano sia la provincia che ha la percentuale più alta di delocalizzazione, cioè occupazione creata fuori dal territorio provinciale (31,7%).
- Questo fenomeno, che in genere è più accentuato nelle aree il cui tessuto produttivo è maturo e diversificato, è meno evidente nelle altre città lombarde dove, invece, risulta particolarmente alto il grado di attrazione, cioè di occupazione creata sul territorio da imprese esogene (si veda, per esempio, Lodi, che ha un valore pari al 32%, Cremona con il 25,3 e Varese con il 24,3%).
- Per quanto riguarda Milano, tuttavia, va segnalato che, pur presentando il grado di attrazione più basso rispetto a quello delle province corregionali (12,9%), in termini assoluti attrae sul suo territorio quasi i tre quarti di tutta l'occupazione esogena presente in Lombardia.
- Procedendo con l'analisi del rapporto, in termini di dipendenti, tra attrazione e delocalizzazione, il valore che si ottiene pari a 31,8%, indica che ogni 100 posti di lavoro che le imprese milanesi creano al di fuori del territorio provinciale, circa 32 vengono create da imprese extraprovinciali sul territorio provinciale milanese.

## 2. SINTESI DELLE TENDENZE CONGIUNTURALI ITALIANE

A cura dell'ufficio Studi della Cisl (agosto 2004)

- Permangono, e in realtà peggiorano molto, tutti i **problemi di finanza pubblica**. In giugno, il **fabbisogno** ha raggiunto i 38,5 miliardi di €, mentre nello stesso mese dello scorso anno, ammontava a 26 miliardi. In tutti i mesi del 2004 il dato del fabbisogno è stato nettamente superiore agli stessi dell'anno scorso e perfino la maximanovra in arrivo potrebbe risultare insufficiente a mantenere il rapporto deficit/PIL sotto il 3%.
- In effetti, i calcoli su 24 miliardi di € (17 di tagli e 7 di *una tantum*) da trovare per la manovra annunciata, sufficienti a tamponare i buchi del 2004, sono postulati su una ripresa in accelerazione. Ma, questo pare un obiettivo inverosimile.
- Il ministro del tesoro Siniscalco, al Consiglio dei Ministri del 22 luglio, ha, infatti, detto che *“il tendenziale vero del rapporto con il PIL è il 4,4%”*.
- E' stata approvata la **Legge di riforma delle pensioni**. E' una riforma che non affronta la questione del sistema previdenziale, ma è solo una risposta alla situazione delicata dei conti pubblici, poiché per ora incide solo sulle aspettative di molti pensionandi, seminando il panico proprio sui conti delle pensioni anche se gli effetti veri cominceranno solo il 1° gennaio 2008.

### Produzione industriale

- L'*attività produttiva* nei settori manifatturieri continua a stagnare, anche se, a maggio, i dati sulla produzione industriale corretti dall'effetto calendario non calano. Da *gennaio a maggio 2004*, la variazione dell'indice della produzione industriale è di +0,6% rispetto allo stesso quadrimestre del 2003. E' una ripresa modesta, ma fornisce un po' d'aria ai polmoni dell'industria italiana dopo mesi di stallo, specie il mese scorso: quando la variazione su dodici mesi prima era stata assolutamente nulla.
- I dati dell'ISTAT sembrano anche suffragati da alcune **analisi congiunturali rapide** proiettate al futuro prossimo. L'attività produttiva nell'industria secondo l'istituto REF, che ha calcolato la produzione industriale sulla base dell'energia elettrica immessa in rete, mostra un incremento congiunturale nullo per maggio e una flessione nel mese di giugno (-0,1%). Secondo queste stime, non si può proprio parlare di ripresa.
- Emergono, però, altri tipi di segnali positivi, come il forte incremento nel 2° secondo trimestre delle iscrizioni di nuove imprese (assai fragili, però, per definizione) ai registri delle camere di commercio (oltre 108 mila contro le 60 mila di cessazione di attività) e la buona performance del mercato dell'auto.
- Restano preoccupanti i problemi nella grande industria il cui ridimensionamento avanza mese dopo mese con una continua espulsione di manodopera, mentre le grandi imprese di servizi riescono a generare modesti miglioramenti in campo occupazionale.
- Riferiti ad una base 2000 uguale a 100, i dati rilevati sull'ampio campione dell'ISTAT attestano che, a maggio 2004, l'occupazione nelle **grandi imprese dell'industria e dei servizi** (quelle con 500 e più addetti che, sul totale di tutti gli occupati, alla data dell'ultima riclassificazione 2000, impiegavano il 21,9% dei dipendenti di tutta l'industria e di tutti i servizi) diminuisce in termini tendenziali, rispetto a maggio 2003, dello 0,8% al lordo della cassa integrazione guadagni e dell'1% al netto. In un anno – ma è una tendenza che dura da anni – la variazione corrisponde ad altri **16.000 posti perduti**. Il declino delle imprese con più di 500 addetti nell'industria sembra inarrestabile. L'espulsione di forza lavoro non sembra, però, affatto legata soltanto e non tanto ad una fase di ristrutturazione di lunghissima durata trainata dalle nuove tecnologie, quanto (visto che la produzione regge appena, mentre cala l'occupazione) da una vera e propria moria delle imprese di grandi dimensioni e dall'incapacità cronica delle Piccole e Medie Imprese di diventarlo.
- In proposito va ancora ricordato che, se appena  $\frac{1}{5}$  di tutta la forza lavoro trova posto nelle grandi imprese, mentre il resto dell'apparato produttivo, che impiega i  $\frac{4}{5}$  del lavoro dipendente, è classificabile come piccola e media, spesso piccolissima impresa, quella con 3-4 addetti, in pratica è solo la grande impresa che fa un po' di ricerca e sviluppo in questo paese, mentre la piccola e media produce sì innovazione, ma occasionalmente ed empiricamente e fa pochissima ricerca.

## Contratti collettivi

- Rimane sempre difficile la situazione dei **rinnovi contrattuali**: mentre nell'industria c'è una copertura (a fine giugno) del 95%, nella Pubblica Amministrazione si verifica la preoccupante situazione dello 0,0% di contratti in vigore, alcuni non rinnovati da anni.
- La tabella seguente illustra una situazione ancora largamente insoddisfacente e, permanendo com'è (32 accordi collettivi nazionali, dunque il 51,3% del totale, in attesa di rinnovo per 5,9 milioni di lavoratori dipendenti), sconta reazioni anche dure nei settori da tempo scoperti.

### Contratti nazionali in vigore, in attesa di rinnovo e recepiti per settore di attività economica

(base dicembre 2000=100)

Giugno 2004

Rami e settori di attività economica	Contratti osservati (a)	Contratti in vigore		Contratti in attesa di rinnovo
		Totale	Rinnovati nel 2004	
agricoltura	3,1	100,0	5,1	0,0
Industria	36,5	95,2	35,0	4,8
Industria in senso stretto	31,8	94,5	25,3	5,5
Edilizia	4,7	100,0	100,0	0,0
Servizi destinabili alla vendita	35,2	30,8	8,0	69,2
Commercio, pubblici esercizi, alberghi	12,7	22,8	0,0	77,2
Trasporti, comunicazioni	8,2	49,7	15,2	50,3
Credito e assicurazioni	5,3	12,9	10,1	87,1
Servizi privati	8,9	35,3	11,3	64,7
Attività della pubblica amministrazione	25,3	0,0	35,4	100,0
<b>Totale economia</b>	<b>100,0</b>	<b>48,7</b>	<b>24,7</b>	<b>51,3</b>

(a) La quota di contratti in vigore nel comparto della *pubblica amministrazione* riportata in tabella resta pari a zero nonostante il rinnovo dei contratti di *enti locali* e *servizio sanitario nazionale* (il 34,2% sul totale della *pubblica amministrazione*) perché, pur siglati adesso, nel 2004, sono già scaduti: infatti, si riferiscono al precedente biennio contrattuale, quello 2002-2003.

## Evoluzione della spesa delle famiglie dal 2002 al 2003

- Secondo l'ISTAT (sulla base della sua indagine sui consumi su un campione di circa 28 mila famiglie) i consumi familiari, nel 2003, raggiungono 2.313 € al mese, con un +119 € rispetto al 2002, cioè +5,4%. La "caratteristica" principale della **spesa degli italiani** nel 2003 è stata che hanno drasticamente **tagliato quella non essenziale**: gran parte è stata assorbita dal costo dell'abitazione e degli alimentari.
- Finalmente l'ISTAT ha deciso di includere "figurativamente" nel computo della spesa anche un costo più realisticamente calcolato della casa. Ne viene fuori che l'aumento reale della spesa media mensile non è, in realtà, il 2,7% dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, ma arriva al 4%.

## Bilancio demografico nazionale

- Al 31.12.2003, negli 8.100 comuni d'Italia risiedevano, in base alle registrazioni anagrafiche, **57.888.245 persone**, mentre un anno prima erano ½ milione di meno: 57.321.070.
- Il calcolo riflette i dati relativi al movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) ed al movimento migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) nei comuni, tra il 22.10.2001 e la fine del 2003. Quest'anno si è registrato un forte incremento della popolazione residente, più di 550 mila abitanti, pari all'1% della popolazione e, quasi tutti, stranieri regolarizzati con le leggi 189 e 222 del 2002.